

Laurus Nobilis

Descrizione

Laurus nobilis

Si presenta, poiché spesso sottoposto a potatura, in forma di arbusto di varie dimensioni ma è un vero e proprio albero alto fino a 10 m, con rami sottili e glabri che formano una densa corona piramidale.

Il legno della pianta è aromatico ed emana il tipico profumo delle foglie. Il fusto è eretto, la corteccia verde nerastra.

Le foglie, ovate, sono verde scuro, coriacee, lucide nella pagina superiore e opache in quella inferiore, sono inoltre molto profumate.

L'alloro è una pianta dioica, cioè porta fiori, unisessuali, in due piante diverse, una con i fiori maschili e una con i fiori femminili (che portano poi i frutti). L'unisessualità è dovuta a fenomeni evolutivi di aborto a partire da fiori inizialmente completi. Nei fiori femminili infatti sono presenti 2-4 staminoidi (cioè residui di stami) non funzionali, analogo fenomeno accade per i maschili, che presentano parti femminili atrofiche (non funzionali ed atrofizzate). I fiori, di colore giallo chiaro, riuniti a formare una infiorescenza ad ombrella, compaiono a primavera, generalmente in marzo-aprile.

I frutti sono drupe nere e lucide (quando mature) con un solo seme. Le bacche maturano a ottobre-novembre. La impollinazione è prodotta dal vento, quindi è anemofila e non da insetti, cioè entomofila. L'alloro è un arbusto sempreverde e latifolia.

Distribuzione e habitat

Diffuso lungo le zone costiere settentrionali del Mar Mediterraneo, dalla Spagna alla Grecia e nell'Asia Minore. In Italia cresce spontaneamente nelle zone centro-meridionali e lungo le coste, mentre nelle regioni settentrionali è coltivato. La diffusione e l'uso ampio che se ne fa nella cucina siciliana hanno portato l'alloro ad essere inserito nella lista dei prodotti agroalimentari tradizionali italiani (P.A.T) del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (Mipaaf) come prodotto tipico siciliano.[1]

L'ampia diffusione spontanea in condizioni naturali ha fatto individuare uno specifico tipo di macchia: la macchia ad alloro o Lauretum. Si tratta della forma spontanea di associazione vegetale che si stabilisce nelle zone meno aride e più fresche dell'area occupata in generale dalla macchia.

Coltivazione[modifica | modifica wikitesto]

L'alloro è una pianta rustica, cresce bene in tutti i terreni e può essere coltivato in qualsiasi tipo di orto.

La diffusione avviene molto facilmente per seme (i semi sono diffusi dagli uccelli che predano i frutti), la moltiplicazione avviene molto facilmente in natura per polloni, fatto che produce agevolmente dei piccoli boschi prodotti da un solo individuo (cioè dei cloni dell'albero di partenza), oppure artificialmente per talea.

Usi

Una siepe di alloro in controluce

Si utilizzano le foglie e se ne possono fare vari usi: in cucina, per aromatizzare carni e pesci, come rimedio casalingo per allontanare le tarme dagli armadi (ottimo e più profumato sostituto della canfora), per preparare decotti rinfrescanti e dalle qualità digestive o pediluvi, o trattato con alcool per ricavarne un profumato e aromatico liquore dalle proprietà digestive, stimolanti, antisettiche ed è utile contro tosse e bronchite.[2]

Dalle bacche si può ricavare un olio aromatico e con proprietà medicinali, ingrediente peculiare dell'antichissimo sapone di Aleppo. Veniva inoltre utilizzato per preservare libri e pergamene e per preparare le classiche coroncine d'alloro.

A marzo, quando fiorisce l'alloro, soprattutto nei climi temperati freddi dove non ci sono altre fioriture rilevanti, è un'importante fonte di nettare e polline per le api.

Giovane ramoscello di alloro con gemme

Una pianta di alloro coltivata in vaso

In Italia è tradizione porre una corona di alloro sul capo di uno studente che ha conseguito la laurea.

Tradizione

Nella mitologia greco-romana l'alloro era una pianta sacra e simboleggiava la sapienza e la gloria: una corona di alloro cingeva la fronte dei vincitori nei Giochi pitici o Delfici[3] e costituiva il massimo onore per un poeta che diveniva un poeta laureato. Da qui l'accezione figurativa di simbolo della vittoria, della fama, del trionfo e dell'onore. Inoltre questa pianta era sacra ad Apollo poiché Dafne, la ninfa di cui il dio si invaghì, chiese che fosse eliminata la causa dell'invaghimento di Apollo nei suoi confronti, e dunque le fu tolto l'aspetto umano venendo trasformata in Alloro. Apollo a quel punto mise la pianta di Alloro nel suo giardino e giurò di portarne sul suo capo in forma di corone per sempre, e disse che allo stesso modo facessero i Romani durante le sfilate in Campidoglio[4]. Sarebbe stato proprio Apollo, infatti, a rendere questo albero sempreverde.

In Italia è tradizione far indossare una corona d'alloro a tutti i neolaureati.

Viburno lucido siepe

Il viburno

È un genere di piante che appartiene alla famiglia delle Caprifoliaceae che ha origine in Europa, in America e in Asia. È una pianta che può avere comportamento arboreo con dimensioni anche di 10 metri di altezza o arbustiva con dimensioni massime di 5 metri di altezza.

Il fogliame di questi arbusti può essere sia caduco sia sempreverde, ma sempre molto ornamentale con una colorazione verde scura. La forma delle foglie è lanceolata, sia liscia sia rugosa, dalla consistenza molto coriacea. Presenta fioriture di colorazione bianca riunite in gruppo a forma di ombrello e frutti autunnali, che rimangono a lungo sulla pianta, di colorazione rossa. Il fusto di questo genere di pianta ha un portamento ricco di ramificazioni. Le specie a foglia caduca sono in grado di fiorire in primavera, quelle sempreverdi in autunno o in primavera.

Specie di viburno

Esistono moltissime specie di viburno, però alcune varietà vengono maggiormente coltivate per le loro particolari caratteristiche. Il *Viburnum acerifolium* è un arbusto a foglie caduche, che presenta rami eretti e potrebbe raggiungere l'altezza di un metro e mezzo. Le foglie sono arancioni in primavera e estate diventando violacee in autunno. I fiori sbocciano verso la fine dell'estate e presentano una colorazione bianca, mentre i frutti hanno una colorazione rosso-nera. Il *Viburnum betulifolium* è un albero a foglie caduche che potrebbe raggiungere i quattro metri di altezza e che presenta foglie dalla forma ovale, con una dentellatura sul margine e una colorazione verde scura. La fioritura avviene all'inizio dell'estate con fiori dalla colorazione bianca. I frutti hanno colorazione rossastra.

Viburno lucido

Il Viburno lucido è una pianta che cresce velocemente e può raggiungere altezze di 5 m, anche se per la creazione delle siepi si fermano solitamente intorno ai 2 m. Le foglie di questa varietà hanno una colorazione verde brillante con una superficie molto lucida. Le infiorescenze fioriscono tra maggio e giugno e hanno una colorazione bianca. Per la creazione di una siepe con queste piante si piantano solitamente a una distanza di circa 60 cm di distanza dal momento che la crescita è molto veloce. La siepe con queste piante può resistere bene sia in pieno sole sia in mezza ombra. Il terreno ideale per la coltivazione di questa varietà dovrebbe essere soffice e con un ottimo drenaggio, anche se potrebbe essere presente anche dell'argilla, ma solo in presenza di sabbia e terriccio in modo da evitare ristagni d'acqua che possono provocare marciumi radicali.

Viburno lucido siepe: Cura della siepe di viburno

Il Viburno lucido è una pianta molto resistente al calore, alla siccità, ma anche alle malattie e ai parassiti. Per farla crescere adeguatamente però in estate si dovrebbero effettuare irrigazioni una volta alla settimana. La concimazione invece dovrebbe essere effettuata in primavera utilizzando un fertilizzante che contenga molta sostanza organica e molti minerali. La potatura non dovrebbe essere effettuata troppo frequentemente, questo per evitare che la pianta si rovini, infatti potature troppo invadenti possono bloccare la fioritura della pianta. La potatura andrebbe effettuata tra aprile e maggio, quando la pianta ha ultimato la fioritura, ridefinendo il contorno della siepe ed eliminando i rami che presentano una lunghezza non consona alla siepe, oppure eliminando i rami troppo vecchi.

Bosso - *Buxus sempervirens*

La pianta conosciuta come Bosso Comune è un albero e l'esponente più conosciuto della famiglia delle Buxaceae. Questa contiene 4/5 generi (a seconda delle classificazioni) con circa 60 specie di alberi sempreverdi, arbusti e qualche pianta erbacea. Il bosso è per tutti gli appassionati di giardinaggio quella pianta sempreverde utilizzata per la realizzazione di siepi oppure come pianta da vaso. Una delle caratteristiche per le quali il bosso viene più apprezzato, oltre alle sue foglie sempreverdi, è la compattezza e la capacità di tenere la forma tipiche di questa pianta. Il bosso, conosciuto anche con il nome latino di *buxus sempervirens*, si presta infatti benissimo a potature geometriche a forma di palla, spirale, piramide o altro e per questo motivo viene utilizzata moltissimo come pianta da vaso ornamentale.

Caratteristiche generali

Arbusto o piccolo albero sempreverde, originario dell'Europa, del Giappone e dell'altopiano himalayano a crescita lenta, molto longevo; è molto utilizzato come pianta singola o come pianta da siepe, molto apprezzate le varietà nane, che costituiscono cuscini tondeggianti molto decorativi. Presenta corteccia scura e rugosa, tendente al bruno-grigiastro sul legno maturo, più chiara sul legno giovane; la chioma è solitamente molto frondosa e compatta con foglie piccole, ovate, coriacee, che emanano un forte aroma se strofinate; sopporta senza problemi potature anche drastiche, è infatti molto usato anche nell'arte topiaria. In primavera produce grappoli di fiorellini giallastri, insignificanti ma molto profumati; in estate frutti tondeggianti, costituiti da capsule legnose contenenti piccoli semi. Le foglie di alcune varietà cambiano colore in inverno, tendendo a diventare giallo-verdastre.

Buxus SEMPERVIRENS

Descrizione:

Buxus Sempervirens (Bosso) possiede piccole foglie rotonde persistenti.

L'altezza raggiunge i 2,50 m. e il diametro di 1,50 m. Arbusto dalla forma eretta, molto rustico, coltivabile su tutti i terreni e in ogni tipo di esposizioni.

Ha una crescita lenta e le misure indicate sono raggiunte dai 15 ai 20 anni. Sopporta bene il taglio; infatti si vede spesso potato a forma di palla, cono o altre forme originali.

Il Buxus Sempervirens può essere utilizzato per bordure, siepi formate ed è una varietà utilizzata nell'arte topiaria.

Origine: Europa meridionale, Nord Africa, Asia occidentale

Portamento: arbusto grande o alberello

Foglie: piccole oblunghe lucide verde scuro

Fiori: insignificanti

Epoca di fioritura: Marzo, Aprile

Terreno: di qualsiasi tipo purché ben bagnato

Clima: temperato-freddo

Temperatura Minima: -30/-20 °C

Principali Varietà:

Possiede molte varietà, distinte per dimensioni, crescita e fogliame.

'**Elegans**': fogliame parzialmente macchiato di bianco crema. Altezza: 2 m. Diametro: 2 m.

'**Pyramidalis**': forma conica. Altezza: 2,50 m. Diametro: 1,50 m.

'**Rotundifolia**': foglie con forma arrotondata. Altezza: 2,50 m. Diametro: 1,50 m. Crescita media.

'**Suffruticosa**': foglie piccole. Altezza: 0,80 m. Diametro: 0,80 m. Il più impiegato per bordure.

Il Buxus Sempervirens

Il Buxus Sempervirens è un piccolo albero appartenente alla famiglia delle Buxaceae che annovera circa 60 specie al suo interno. In Europa è una pianta autoctona, altre zone d'origine sono invece l'Asia, in generale, e il Giappone. Utilizzato da molti secoli nei giardini all'italiana tipici del rinascimento, è l'arbusto da siepe per eccellenza. Le sue caratteristiche foglie molto piccole non caduche durante i mesi invernali, è infatti un sempreverde, lo rendono perfetto per ornare le aree verdi delimitando spazi, aiuole o creando labirinti vegetali.

Le varietà più significative di Buxus Sempervirens

La varietà più diffusa è certamente il Buxus Sempervirens, meglio conosciuto come Bosso Comune che cresce anche in modo spontaneo nei territori italiani, in particolare quelli appenninici.

Tuttavia negli anni sono state selezionate alcune cultivar particolari, ad esempio il Buxus Pumila è una specie compatta con dimensioni modeste, per questa ragione viene definita nana.

Completamente diversa è la varietà arborescens che, con il suo portamento più slanciato, viene coltivata secondo la forma ad alberello essendo molto vigorosa. Invece, il bosso Argentea è una pianta caratterizzata da un fogliame screziato e bordato con una tonalità più chiara rispetto all'interno della foglia.

Utilizzo del Buxus Sempervirens

Il bosso può essere considerata la pianta principe dei tradizionali giardini italiani, tuttora viene ampiamente impiegato per la realizzazione e il mantenimento di architetture verdi create in passato.

Inoltre, è la principale essenza utilizzata nell'arte topiaria, l'insieme di tecniche di potatura per conferire alla pianta una determinata forma. Per questa ragione è possibile incontrare di frequente la siepe di bosso: data la piacevolezza visiva del fitto fogliame e l'ottima resistenza ai tagli, è tra le piante preferite dai giardinieri e dai proprietari di giardini. Oltre a questo, il Buxus Sempervirens trova impiego nella creazione di strutture verdi, dalle semplici sfere a sagome di animali o oggetti in base alla fantasia e all'abilità di chi pota i rami. Un utilizzo meno evidente del bosso è la bordura, infatti viene piantato per dividere lo spazio all'interno di un'area separando per esempio le aiuole dai passaggi calpestabili.

Infine, rappresenta un'essenza di pregio nel settore dei bonsai dove, grazie al suo portamento contenuto, viene allevato secondo diversi stili fino alla creazione di esemplari di notevole interesse.

Potatura del Buxus Sempervirens

La potatura della pianta del bosso è piuttosto semplice e non ha bisogno di particolari accorgimenti. Solitamente viene eseguita una volta all'anno, preferibilmente dal mese di agosto in modo da stimolare una successiva crescita prima del periodo di riposo. Lo sviluppo annuale del Buxus Sempervirens è molto contenuto, circa 10 cm, ed è molto lento, per questo motivo non bisogna eccedere nelle potature. Per le piante più giovani è richiesto un taglio per il portamento e per aumentare la produzione di getti, in fase adulta è sufficiente una potatura di contenimento. Gli strumenti utili sono un paio di cesoie oppure, in caso di siepi geometriche o ampie, un tagliasiepi elettrico per facilitare il lavoro e tagliare con precisione.

Moltiplicazione del Buxus Sempervirens

Il Buxus Sempervirens è una pianta che può essere moltiplicata senza difficoltà: al momento della potatura si possono raccogliere i rami semilegnosi tagliati che misurino circa 10-15 cm, privarli di metà dei getti presenti e accorciando i restanti, infine collocarli

anche in piena terra. Il metodo della talea è il più rapido ed efficace, infatti in meno di 2 mesi è possibile ottenere numerose piante pronte per la messa a dimora. Per facilitare l'attecchimento sono consigliati gli ormoni radicanti, una sostanza che stimola l'emissione delle radici. Questa operazione può essere eseguita sia in primavera sia a fine estate.

Malattie del Buxus Sempervirens

Il bosso è una pianta molto resistente, riesce a contrastare efficacemente sia i parassiti sia le malattie. Tuttavia negli ultimi anni si è verificata un'invasione di *Cydalima perspectalis*, la piralide del bosso. Proveniente dalla Cina, è un insetto che depone le uova tra le foglie e, una volta schiuse, le larve divorano qualsiasi parte verde della pianta portandola al disseccamento in una sola stagione. Per evitare ciò è necessario intervenire pesantemente con insetticidi naturali ed, eventualmente, chimici il prima possibile. Altri insetti dannosi sono gli afidi, la cocciniglia e la cecidomia. Non si riscontrano nel bosso malattie particolari.

Esigenze particolari del Buxus Sempervirens

Il Buxus Sempervirens non è una pianta esigente, infatti, affinché sia mantenuto in salute, è sufficiente non eccedere con le annaffiature e concimare annualmente le radici con stallatico e granulato ad alto tenore di azoto. Da evitare le potature drastiche che rovinano le cure e le attenzioni prestate durante la lenta crescita.

Curiosità sul Buxus Sempervirens

Il bosso è una pianta conosciuta sin dall'antichità: Plinio il Giovane ha lasciato scritto nei suoi testi che disponeva di un grande terrazzo decorato con sagome di animali realizzate potando costantemente il fogliame. Inoltre, il legno del Buxus Sempervirens, duro e senza nodi, viene impiegato ancora oggi per l'intaglio di pedine destinate al gioco degli scacchi

Finta rosellina - Raphiolepis

Raphiolepis in giardino

Il nome un po' particolare (Finta rosellina o Raphiolepis) indica un bellissimo arbusto sempreverde, originario della Cina, del Giappone e della Corea, strettamente imparentato con le rose. Si tratta di una pianta a crescita lenta, che può tranquillamente raggiungere, nel corso degli anni, i due metri di altezza, anche se in genere impiega molti anni per superare i 100-150 cm. Il fogliame è lucido e coriaceo, di forma ovale e di colore verde scuro; per tutta la primavera all'apice dei rami sbocciano numerosi piccoli fiori a stella,

riuniti in corimbi, di colore rosa o bianco. Ai fiori seguono i piccoli frutti, delle meline nere, che in alcune specie sono commestibili.

Raphiolepis

20 Pianta Lauroceraso da giardino siepi siepe vaso 7 (20 vasi)

Coltivare la raphiolepis

Raphiolepis Questi arbusti di finta rosellina trovano spazio in un luogo ben luminoso del giardino, al sole o a mezz'ombra; amano un terreno ricco e fertile, possibilmente non eccessivamente calcareo o alcalino, e molto ben drenato. I ristagni idrici tendono a rovinare con facilità la pianta, che soffre per eccessiva umidità. Sopporta abbastanza bene la siccità, ma è consigliabile annaffiare in caso di clima asciutto, soprattutto durante la fioritura e nel periodo estivo molto caldo.

Nonostante l'aspetto "mediterraneo" la raphiolepis sopporta senza problemi il gelo, e può permanere in giardino anche se le temperature scendono al di sotto dei -10:-15°C.

Si possono coltivare anche in vaso, viste le dimensioni abbastanza compatte.

Sopportano bene le potature, anche vigorose, e ben si prestano a comporre piccole siepi.

Il segreto con le raphiolepis è evitare gli eccessi; quindi se viviamo in una zona con inverni molto rigidi ed estati fresche, posizioniamo l'arbusto al sole. Se invece viviamo in un luogo con inverni miti ed estati molto calde, posizioniamo la nostra raphiolepis in un luogo posto a mezz'ombra, annaffiandola abbondantemente in estate, soprattutto se le piogge sono scarse, o eccessivamente sporadiche.

Chionanthus virginianus

Chionanthus Il Chionanthus virginianus è un arbusto, o piccolo albero, a foglie caduche, originario dell'America settentrionale, che può raggiungere i 6-7 metri di altezza. Il tronco è eretto, spesso leggerme...

Garrya elliptica

Garrya La Garrya elliptica è un arbusto originario dell'America settentrionale e in età adulta raggiunge i 4-5 metri di altezza. Ha tronco di colore marrone scuro, con corteccia leggermente fessurata, la c...

Caryopteris clandonensis

Caryopteris Il Caryopteris clandonensis è un piccolo arbusto a foglie caduche originario dell'Asia centrale. Ha portamento eretto, generalmente tondeggiante, e raggiunge il metro di altezza; le foglie sono piccol...

Palma nana - Cycas revoluta

Cycas La cycas revoluta è una pianta sempreverde adatta al giardino o all'appartamento, originaria dell'Asia; si tratta di una delle piante più antiche della terra, anticamente era diffusa su tutto il globo...

200 semi di ibisco gigante Hibiscus Fiore semi Hardy, colore della miscela, DIY si dirige giardino in vaso

Un bonsai inusuale

Raphiolepis Spesso il bonsaista alle prime armi si fa intimorire dall'atteggiamento tutto orientale a seguire dei canoni ben precisi, e tende a coltivare come bonsai solo le piante che ha visto in una mostra o su un testo in fotografia.

Quindi in Italia siamo abituati a vedere bonsai più o meno fotocopia l'uno dell'altro, del tutto simili a quelli che possiamo vedere sul catalogo di bonsai di un qualsiasi negozio.

Raramente vediamo bonsai di piante diverse dalle solite piante asiatiche, che osino poi magari sfoggiare fiori o frutti.

Finta rosellina - Raphiolepis: Bonsai in Asia

bonsai di raphiolepis In Asia i bonsai si preparano con tutte le piante presenti in natura, e quindi anche con le specie di raphiolepis (finta rosellina), che ben si prestano, ad essere bonsaizzate, vista la crescita molto lenta e i frutti di dimensioni minuscole.

Sicuramente non si tratta di un bonsai per principianti, però se vogliamo provarci sicuramente potremo cercare la soddisfazione di una piccola pianta che si ricopre completamente di fiori rosa, seguiti da piccole mele.

Un bonsai da esterno, sempreverde, che non teme il gelo e sopporta abbastanza bene la siccità. Sicuramente ci vogliono molti anni ed un gran lavoro per rimpicciolire le dimensioni del fogliame, ma ritengo che sia uno sforzo che ne vale decisamente la pena.

Pitosforo nano: caratteristiche generali

Il pitosforo nano, noto anche sotto il nome di Pittosporum tobira nanum, è un piccolo arbusto sempreverde dalla forma rotonda e a cespuglio. È una pianta originaria della Cina, Taiwan e del Giappone. È costituita da foglie verdi, a crescita lenta, lucide e dalla forma allungata; le infiorescenze variano dal bianco al giallo panna e profumano d'arancio. Il pitosforo nano ha bisogno di un terriccio ben drenato, si può mettere a dimora in giardini rocciosi, in vasi o in cassette. Le sue dimensioni massime raggiungono 1 metro circa d'altezza e 1,5 metri circa di larghezza. Per quanto riguarda il clima, esso può essere messo a dimora sia in zone semiombreggiate ma anche esposto ai raggi solari diretti;

preferisce climi temperati, anche se resiste alla siccità e alle basse temperature (-10 °C e -5 °C).

Pitosforo nano in vaso.

Pitosforo nano: coltivazione

Dettaglio foglie di pitosforo nano. Il pitosforo nano, come affermato in precedenza, può essere messo a dimora sia in luoghi esposti alla luce diretta del sole o nella penombra. È in grado di sopportare la siccità, l'aria di mare ma, non ama il vento. Durante la primavera e l'estate, deve essere annaffiato con una certa regolarità in modo tale da avere un fogliame folto e permettere la nascita d'infiorescenze ricche. Il terriccio da utilizzare per avere delle piante sempre sane, deve essere a base di torba, terra da giardino e di sabbia, in modo tale da permettere un ottimo drenaggio ed evitare quindi il ristagno d'acqua. Il pitosforo adora gli ambienti esterni a clima mite mentre, nei luoghi con clima rigido è conveniente posizionare la pianta in una serra fredda.

Piante da Giardino

piante da giardino In questa sezione parliamo di arbusti. Una raccolta di schede dettagliate sulle diverse specie coltivate nei nostri giardini. I consigli per una giusta scelta in base alle esigenze della vostra aiuo...

Schefflera

schefflera Le schefflere sono grandi arbusti o piccoli alberi di origine tropicale, appartenenti alla famiglia delle araliacee, molto utilizzati in Italia come piante da appartamento, a causa del loro fogliame m...

Corinocarpo - *Corynocarpus laevigata*

Cornycarpus laevigata Il *Corynocarpus laevigata* o corinocarpo è una pianta sempreverde originaria della Nuova Zelanda; in natura è un piccolo albero, che raggiunge i 7-8 metri di altezza, in contenitore si mantiene al di s...

Cordilinea - *Cordyline australis*

Cordyline australis Al genere *Cordyline australis* o Cordilinea appartengono circa venti specie di arbusti o piccoli alberi sempreverdi, diffusi in Asia, in Australia ed in Sud America, oltre a numerose cultivar. Queste p...

30 pc un sacchetto Protea Semi Diy Piante in vaso di fiori da interno / esterno Bonsai Seed regalo germinazione tasso del 95% colori misti Seed

Pitosforo nano: moltiplicazione e potatura

Pitosforo nano. La moltiplicazione del pitosforo nano può avvenire mediante semina, talea o margotta. Per quanto riguarda la talea, occorre utilizzare rami con dimensioni di circa 8/10 centimetri tagliati tra maggio e giugno. Si prosegue con il loro posizionamento in

cassette da moltiplicazione ed esposte a temperature comprese tra i 16 °C e i 18 °C. nel momento in cui si formano le radici, si procede con il mettere a dimora la pianta figlia, in vasi di 8 cm e usando lo stesso terriccio della pianta madre. In inverno si lasciano nella serra fredda e tra maggio e giugno potranno essere messi in giardino. Per quanto riguarda la semina occorre: pulire bene i semi e metterli in cassette all'interno di serre fredde; dopo 3/4 anni possono essere messi a dimora in giardino. La potatura avviene in aprile in modo da tenere una forma armoniosa e agevolare una sana crescita della pianta.

Pitosforo nano: parassiti e malattie.

pitoforo malato Il pitosforo nano, come altre piante, può essere attaccato dagli afidi, dalle cocciniglie cotonose e da quelle brune. Le cocciniglie cotonose aggrediscono le piante dimorate in climi caldi e secchi. Dopo averle asportate manualmente, si tratta la pianta con un anticoccidico e si vaporizza la chioma con dell'acqua in modo tale da incrementare il livello di umidità. Se non si vuole utilizzare un prodotto chimico, è possibile eliminare la cocciniglia con un batuffolo di cotone imbevuto di alcool e acqua. Le cocciniglie brune invece, ricoprono la pianta di escrescenze scure e di una sostanza zuccherina appiccicosa. Anche in questo caso occorre eliminarle manualmente dalla pianta, utilizzando del cotone imbevuto in acqua e alcool. Gli afidi aggrediscono i fiori e le foglie. Esse traggono nutrimento succhiando da essi la linfa e rendendo la pianta appiccicosa. Per eliminarli basta lavare la pianta e usare un insetticida specifico per gli afidi.

Photinia red robin

La photinia red robin è una pianta utilizzatissima per abbellire giardini e parchi, perché si differenzia dalle altre per avere in primavera foglie rosse e brillanti. Essa ha il vantaggio inoltre di non richiedere troppe cure e di adattarsi bene a tutte le condizioni climatiche.

Che pianta è?

La photinia red robin è una pianta usatissima per costituire siepi. Chi sceglie questa pianta di solito lo fa perché è una pianta oggettivamente bella, ha una colorazione rossa molto decorativa, e che al contempo ha il vantaggio di non necessitare particolari cure. Proprio per questo lo troviamo spessissimo in giardini e parchi. La photinia è un arbusto che ama il clima mite e temperato, ma sopporta anche il freddo. I nemici della photinia red robin sono casomai l'umidità eccessiva e il ristagno idrico.

Messa in siepe, anche siepe bassa, o anche in singoli alberelli messi in vaso, la pianta sta benissimo, è forte e rigogliosa. La pianta è preferita a molte altre siepi perché ha la particolarità di avere un fogliame rosso ricoperto, in primavera, di fiori bianchi. Il contrasto che crea rende gli ambienti verdi speciali e unici, in un vivace gioco di contrasto.

Caratteristiche della photinia red robin

La pianta di photinia è un arbusto sempreverde che ha origini asiatiche e appartiene alla famiglia delle Rosaceae: ha fiori bianchi, bacche rosse e foglie rosse e verdi. In commercio la si trova in molteplici forme ibride, che sono in grado di resistere a parassiti, diverse malattie e climi differenti. La photinia red robin è in grado di sopportare bene l'inquinamento, quindi viene anche impiegata spesso per siepi ai lati delle strade o vicino a fabbriche.

La siepe è perfetta per essere usata per costituire siepi miste, perché convive bene con le altre tipologie di siepe. La pianta può raggiungere anche i 4 m, ma sta bene anche tenuta bassa. Le foglie sono di forma ovale e lanceolata, non troppo fitte. In primavera quando la pianta è in fase di germoglio, si colora di rosso, per diventare verde scuro. Il periodo in questione è marzo, mentre quando arriva maggio la pianta produce fiori bianchi riuniti in sottili rametti.

Messa a dimora, terreno ed esposizione

La photinia va piantata in buche scavate nel terreno, che andrà precedentemente zappato e lavorato come per la preparazione di un prato. A questo punto si procede togliendo detriti, sassi e si fa una bella concimazione di fondo. Tra una pianta e l'altra è bene tenere circa 60- 80 cm. Meglio non mettere la pianta troppo in profondità, al fine di evitare di accumulare troppa acqua sul fondo, ove sono le radici. Il terriccio ideale è quello normale da giardino, se è possibile comunque, per garantire un miglior habitat alla pianta, aggiungete sabbia per avere un terreno ben drenato e soffice. Dopo aver piantato la pianta irrigare.

La photinia red robin può essere messa in zona soleggiata oppure all'ombra, si adatta perfettamente. Dovendo scegliere il clima perfetto è bene metterla a mezz'ombra, cosicché prenda sole per qualche ora. Se la pianta viene estratta da un contenitore è bene controllare prima che le radici sul fondo siano libere, se invece non lo sono e sono un garbuglio di radici è meglio intervenire prima di piantarla con un taglierino o aprendo bene la terra in quattro, per rimuoverne uno strato.

Cura

La photinia red robin è una siepe molto amata proprio perché non richiede cure particolari. La pianta infatti si adatta bene a qualunque condizione climatica. In inverno se la stagione è molto rigida è bene fare una pacciamatura sotto la siepe alla base: si ricopre quindi di foglie secche, terra oppure corteccia la zona intorno alle radici. In questo modo è possibile proteggere le stesse dal gelo e dalla neve. La photinia resiste bene comunque sia alle basse temperature che a quelle alte. La pacciamatura è puramente per precauzione.

Annaffiatura

La photinia deve essere annaffiata ogni dieci giorni circa quando è giovane, mentre da adulta gli è sufficiente la pioggia. Se la stagione tuttavia è arida e il terreno diventa molto secco, è bene annaffiare con un po' di acqua. La pianta resiste bene anche a parassiti e malattie. Per prevenire gli animaletti basta somministrare verso la fine dell'inverno un insetticida di quelli ad ampio spettro.

Potatura e riproduzione

La potatura della pianta deve essere effettuata in tarda primavera, quando terminano i fiori. Nel farla bisogna eliminare i fiori e le ramaglie appassite, facendo attenzione a non tagliare i rami troppo lunghi. Per una pianta più rigogliosa si può fare una concimazione con del fertilizzante organico o con del compost. Va bene il concime per siepi.

La moltiplicazione della pianta della photinia red robin avviene tramite talee semi legnose. Le talee si prelevano in estate, tagliando piccoli rametti e piantandoli in un miscuglio di sabbia e torba, a 50 e 50. Il terreno delle talee va tenuto umido fino a che queste non hanno messo radici. Le piante giovani devono essere coltivate in un contenitore per circa 2 anni, poi possono essere piantate come descritto prima.

Malattie e parassiti

La photinia red robin è una pianta resistente che di solito non ha bisogno di cure e attenzioni, come detto, per questo si difende bene da sola da parassiti e malattie. In caso la pianta non sia però in condizioni di salute ottime, può accadere che venga attaccata da afidi, cocciniglie e altro. In questi casi si possono usare gli insetticidi specifici, in modo da risolvere il problema.